
Abstract

Gianmario Leoni, *I giovani comunisti e “il partito”. La Fgci dal 1956 al 1958*

La Federazione giovanile comunista italiana (Fgci) ha costituito, almeno nelle intenzioni, uno strumento importante per conquistare i giovani alla linea politica del Pci nell'immediato secondo dopoguerra, così come in generale tutte le organizzazioni giovanili lo sono state per gli altri partiti di massa. Il saggio analizza il dibattito interno all'organizzazione giovanile comunista nel periodo tra il 1956 e il 1968, mettendo in evidenza anche gli elementi di originalità rispetto ai temi prevalenti fra gli “adulti”; non molti, in realtà, in un contesto dove l'adesione ideale alla linea politica del partito è solo di rado messa in discussione. A farla da padrone sono i grandi temi ideologici e strategici della “via italiana al socialismo”, ma non mancano elementi di riflessione più specifici sul mondo giovanile sia in relazione ai primi sintomi di protagonismo politico dei giovani (come nel luglio 1960) sia in riferimento ai mutamenti sociali e degli stili di vita e di consumo seguiti al “miracolo economico”.

Parole chiave: Federazione giovanile comunista italiana (Fgci), Partito comunista italiano (Pci), “miracolo economico”, giovani, partiti di massa, via italiana al socialismo

Gianmario Leoni, *Young communists and “the Party”. FGCI from 1956 to 1968*

The Italian Federation of Communist Youth (Federazione giovanile comunista italiana, FGCI) acted as an important means for the conquest of youth consensus to the communist political line in the second post-war period, much likely what happened with all the youth organizations of the other mass parties. This study analyzes the internal debate of the communist youth organization during the eventful period between 1956 and 1968, with special attention to the originality traits as regards the themes then prevailing among the “adults”: not so many, indeed, in times when obedience to the official party line was seldom questioned. Predominant are the great ideological and strategic themes of “the Italian road to socialism”, but there are also more specific motives of reflection on the juvenile universe concerning both the first symptoms of political self-determination of the young generations (e.g. July 1960) and the social and lifestyle changes triggered by the “economic miracle”.

Key words: Italian Federation of Communist Youth (FGCI), Italian Communist Party (PCI), “economic miracle”, youth, mass parties, Italian road to socialism

Tommaso Nencioni, *Un capitolo di storia della sinistra italiana. Riccardo Lombardi, Lelio Basso e la crisi del Partito d'azione*

L'autore individua nel 1947 un anno di svolta nella lotta politica italiana e internazionale. Nell'ambito della sinistra, questo decisivo tornante sanziona tanto il passaggio all'opposizione dei partiti del movimento operaio con l'affermarsi del centrismo degasperiano, quanto, all'interno di quel campo, l'egemonia comunista. Questi fattori sono allo stesso tempo causa ed ef-

fetto di profondi mutamenti nella galassia socialista. Sempre nel 1947 il Partito socialista italiano (Psi) inizia un percorso che lo porterà a una netta cesura sia con la tradizione prefascista, sia con le socialdemocrazie europee, e dunque alla costituzione insieme al Pci, in vista delle elezioni del 1948, del Fronte popolare. Infine, in quell'anno giunge a maturazione la definitiva crisi di un altro dei soggetti politici che, da sinistra, aveva contribuito all'abbattimento del fascismo: il Partito d'azione (Pd'a), la maggioranza del cui gruppo dirigente andrà a ingrossare proprio le file del Psi. Attraverso la ricognizione di come Riccardo Lombardi, ultimo segretario azionista, e Lelio Basso, allora segretario socialista, agirono nel corso di quei tumultuosi eventi, l'Autore intende gettare luce su alcuni aspetti di lungo periodo delle relazioni interne al campo della sinistra in Italia.

Parole chiave: Partito socialista italiano, Partito d'azione (Pd'a), Riccardo Lombardi, Lelio Basso, centrismo degasperiano, Fronte popolare

Tommaso Nencioni, *A chapter in the history of the Italian Left. Riccardo Lombardi, Lelio Basso and the crisis of the Party of Action*

The fateful 1947 swing marked a turning point in the Italian political competition no less than abroad, producing both the passage to opposition of the working class parties against the ascent of Degasper's centrism and the parallel growth of communist hegemony within the Left. These events were at the same time cause and effect of great changes inside the socialist galaxy, with the Italian Socialist Party (PSI) taking a course that would soon result in a sharp break with its pre-Fascist tradition and the European social-democrat array, i.e. the creation of a Popular Front with the communists in view of the 1948 polls. Lastly, in that year another political formation that had contributed to the defeat of Fascism from a leftist stand knew its conclusive crisis: the Party of Action (Pd'A) split up, the majority of its leaders joining the socialists. Exploring the moves of Riccardo Lombardi, last secretary of the Pd'A, and Lelio Basso, then socialist secretary, during those stormy events, the A. tries to illuminate certain long-lasting inner features of the Italian Left.

Key Words: Italian Socialist Party (PSI), Party of Action (Pd'A), Riccardo Lombardi, Lelio Basso, Degasper's centrism, Popular Front

Gian Paolo Ghirardini, *Il fascismo repubblicano in Valtellina*

Il saggio tratta dell'esperienza del fascismo repubblicano in Valtellina, inserendola nel contesto della seconda guerra mondiale, dell'occupazione tedesca, del collaborazionismo economico e della Resistenza partigiana. Intende così colmare un vuoto della storiografia che, di quel periodo, si è limitata a prendere in esame, peraltro separatamente, la questione della progettazione in provincia di Sondrio di un Ridotto alpino repubblicano e le vicende locali della Resistenza partigiana. Sono studiate le componenti del fascismo repubblicano valtellinese e la dialettica tra loro sviluppatasi sul piano ideologico, politico e degli orientamenti amministrativi, che di rado diede luogo a scontri frontali e fu fortemente condizionata dalla situazione economico-sociale della provincia, contraddistinta da risorse insufficienti e immissione di quelle disponibili nel circuito dell'economia parallela, ammasso e distribuzione dei generi alimentari inefficienti, razionamento e disciplina dei prezzi inefficaci, mezzi di trasporto inesistenti, inadempienze e indebite appropriazioni. Nel quadro del ruolo assegnato alla Valtellina da un lato dall'amministrazione tedesca e dall'altro dalla Rsi, sono poi indagati i rapporti tra i fascisti repubblicani, le forze di occupazione tedesca e i collaborazionisti, oltre che l'atteggiamento delle forze partigiane nei confronti di ciascuno di questi tre soggetti.

Parole chiave: Valtellina 1943-1945, fascismo repubblicano valtellinese, Repubblica sociale italiana (Rsi), occupazione tedesca, Resistenza, seconda guerra mondiale

Gian Paolo Ghirardini, *Republican Fascism in Valtellina*

This essay examines the experience of republican Fascism in Valtellina, seen within the context of WWII, German occupation, economic collaboration and partisan resistance, with the purpose of filling a gap in a historiography that has so far treated, yet separately, the question of the

projected republican alpine entrenchment in Sondrio province and the vicissitudes of the local partisan movement. The A. investigates the elements of local republican Fascism and the dialectic they gave life to at ideological, political and administrative level — a dialectic that very seldom ended up in overt clashes and was strongly conditioned by the economic and social situation of the province, poor in resources and plagued by the circuit of parallel economy, insufficient food stockpile and distribution, inefficient rationing and price control, inexistent transport, generalized nonfulfillment and misappropriation. In the framework of the role assigned to Valtellina by the Germans on the one hand and by the RSI on the other, the A. expounds the relations developed between republican Fascists, German occupiers and their collaborators, as well as the attitude of partisan forces towards each of these enemies.

Key words: Valtellina 1943-1945, Valtellina republican Fascism, Italian Social Republic (RSI), German occupation, Resistance, Second World War

Salvatore Cingari, *Liberismo e rivoluzione. Note a margine di un recente volume su Antonio Gramsci*

Lo studio tratta due temi importanti per l'interpretazione delle idee politiche di Gramsci: la componente "liberista" che caratterizza il suo pensiero fino alla conclusione della prima guerra mondiale e la presenza della prospettiva rivoluzionaria leninista con i motivi universalistici della cultura umanistica.

Innanzitutto viene ricostruita la posizione del "giovane Gramsci" sul liberismo, dal 1915 alla finale critica dell'"utopia" einaudiana, mostrando come quella posizione — eccedente rispetto alla critica di Marx del "socialismo di Stato", perché legata anche all'idealismo primonovecentesco e a istanze meridionalistiche — avesse come bersaglio non lo "Stato" in sé, ma lo "Stato" funzionale agli interessi del grande capitale monopolistico. In secondo luogo si cerca di chiarire come Gramsci ritenesse che la rottura con lo Stato borghese, favorendo l'emancipazione dei singoli soggetti attraverso una statualità non più condizionata dal particolarismo di classe, non facesse che inverare, rendendole universali e concrete, le istanze più profonde della cultura europea. Questo passaggio, peraltro essenziale, del pensiero gramsciano è tuttavia, secondo l'autore, il più problematico dal punto di vista della teoria politica.

Parole chiave: Antonio Gramsci, liberismo, rivoluzione, prima guerra mondiale, Stato borghese, cultura umanistica

Salvatore Cingari, *Economic liberalism and revolution. Commenting a recent volume on Antonio Gramsci*

This study deals with two crucial aspects of Gramsci political views: the "liberal" component that characterizes his economic outlook until the end of the First World War and the combination of a leninist revolutionary perspective with universalistic motives of humanistic derivation. The A. firstly reconstructs young Gramsci's position on economic liberalism, from 1915 up to his final rejection of Einaudi's "utopia", showing how that position — exceeding Marx's confutation of "State socialism", rooted as it was also in early Twentieth Century idealism and "meridionalist" claims — found its polemical target not in the "state" as such, but in the "state" subdued to the interests of monopoly capital. Secondly, he suggests that in Gramsci's view the rupture with bourgeois state would actually realize the supreme ideals of European culture, favoring the emancipation of every single individual through a statehood no longer conditioned by class bias. Yet in the A.'s opinion this fundamental passage of Gramsci's thought appears to be the most problematic as regards political theory.

Key Words: Antonio Gramsci, economic liberalism, revolution, First World War, bourgeois state, humanistic culture

Paolo Michelutti, *Servitù militari e militarizzazione. Il Friuli Venezia Giulia 1949-1989*

L'adesione al Patto atlantico nel 1949 significa per l'Italia una decisa scelta di campo nell'area delle potenze occidentali. Il contributo alla difesa comune trasforma il disegno dei confini nazionali che diventano confine dell'alleanza occidentale. Nel saggio si cerca di ricostruire la storia della militarizzazione del territorio di una regione di confine, il Friuli Venezia Giulia, attraverso l'utilizzo delle servitù militari, evidenziando come nel secondo dopoguerra la presenza militare dell'esercito italiano e delle basi Usa abbiano provocato resistenze e problematiche alla società civile e alle istituzioni. Esaurita sul finire degli anni cinquanta la protesta ideologica del movimento dei Partigiani della pace, tra gli anni sessanta e gli anni settanta è stato il movimento dei sindaci dei comuni del Friuli Venezia Giulia, guidato da motivazioni economiche, a portare alla revisione del quadro normativo sulle servitù militari con la legge 24 dicembre 1976, n. 898.

Parole chiave: Patto atlantico, Friuli Venezia Giulia, basi Usa, Partigiani della pace, movimento dei sindaci, legge n. 898 del 24 dicembre 1976

Paolo Michelutti, *Military easements and territory militarization. Friuli Venezia Giulia 1949-1989*

The adhesion of Italy to the North Atlantic Treaty in 1949 meant its definite siding with the Western powers. The contribution to common defense implied the transformation of a considerable length of its national borderlines into a frontier of the Western alliance. This essay revisits the process of militarization undergone by the territory of a borderline region, Friuli Venezia Giulia, through the practice of military easement, not without resentment and resistance by both the population and local authorities against the intrusiveness of the national Armed Forces and the US bases. Worn out by the late Fifties the ideological protest of the Peace Partisans movement, along the Sixties and Seventies it was the movement of the mayors of the municipalities of Friuli Venezia Giulia, urged by economic concerns, that forced the revision of the legislative framework of military easement with the Law December 24th 1976, n. 898.

Key words: North Atlantic Treaty, Friuli Venezia Giulia, US bases, Peace Partisans, mayors movement, Law Dec. 24th 1976, n. 898